

BED AND BREAKFAST

Valderice grazie all'ottima posizione geografica tra mare, collina e montagna attira molti turisti, ma purtroppo, alla data odierna, la ricettività non è sufficiente, soprattutto nei mesi estivi.

Da un paio di anni nel nostro paese c'è una nuova forma di accoglienza: il B & B cioè Bed and Breakfast ovvero letto e prima colazione, un'attività ricettiva a conduzione familiare. I gestori, avvalendosi della loro organizzazione familiare, utilizzano parte della propria abitazione, fino a un massimo di tre stanze, fornendo alloggio e prima colazione. Il turista in tal modo è più integrato nel paese, ha modo di conoscere da vicino i valdericini, vive la sua vacanza all'interno di una famiglia con cui molto spesso allaccia rapporti di amicizia. Riceve consigli su cosa visitare nella zona, partecipa più attivamente alla vita del paese, ha la possibilità di gustare qualche piatto tipico che la famiglia, come è nostra tradizione, sarà lieta di offrire, insomma gode di un'accoglienza informale e confortevole.

Nella nostra zona sentiamo parlare di B & B solo da due anni, ma in effetti questa forma di accoglienza è nata alla fine della seconda guerra mondiale in Irlanda quando le vedove dei caduti, non potendo contare su nessuna forma di reddito, per mantenere la famiglia utilizzarono una parte della loro abitazione e offrirono un servizio a conduzione familiare di alloggio e prima colazione.

Oggi molti giovani, anche in possesso di un titolo di studio, non riescono a trovare un lavoro, nell'attesa potrebbero organizzare e gestire nella loro casa un B & B. A Valderice le abitazioni sono spaziose, per niente paragonabili agli appartamentoini di pochi metri quadri delle città, per cui una o due stanze potrebbero essere utilizzate come struttura ricettiva. I privati che utilizzano parte della loro casa di residenza per un B & B devono richiedere la classificazione del loro esercizio (da una a tre stelle in base ai servizi offerti) all'AAPIT, l'azienda principale per l'incremento turistico, e assicurare i seguenti servizi minimi:

- Un servizio di bagno anche coincidente con quello dell'abitazione;
- Pulizia quotidiana dei locali;
- Fornitura della biancheria, compresa quella da bagno, ad ogni cambio di cliente e comunque due volte a settimana;

- Fornitura di energia elettrica, acqua calda e fredda e, ove necessario, il riscaldamento;
- Cibi e bevande confezionati per la prima colazione, senza alcun tipo di manipolazione.

I locali destinati all'ospitalità "Bed and Breakfast" devono possedere i requisiti igienico-sanitari e di sicurezza previsti dalla legge e dai regolamenti del comune per l'uso abitativo.

I turisti che vogliono trascorrere in un B & B le loro vacanze, possono rivolgersi agli uffici di competenza come gli uffici turistici comunali, la Pro Loco, l'ANBBAO o collegarsi in Internet e visitare il sito W.W.W.Bed and Breakfast.it

Secondo noi il turismo ha un ruolo strategico per lo sviluppo economico e occupazionale del nostro paese, favorisce la crescita culturale e sociale dei valdericini e le relazioni tra popoli diversi. Proprio per questo dobbiamo puntare tutto sull'accoglienza, valorizzare la stupenda natura che ci circonda e smetterla di rovinare con l'incuria e il degrado quello che molti ci invidiano. Cerchiamo di rendere accoglienti le nostre strade, di valorizzare in modo strategico tutti gli spazi rurali incontaminati di cui il nostro paese è ricco e soprattutto rispettiamo la pulizia!

CLASSE II D



V
A
L
D
E
R
I
C
E



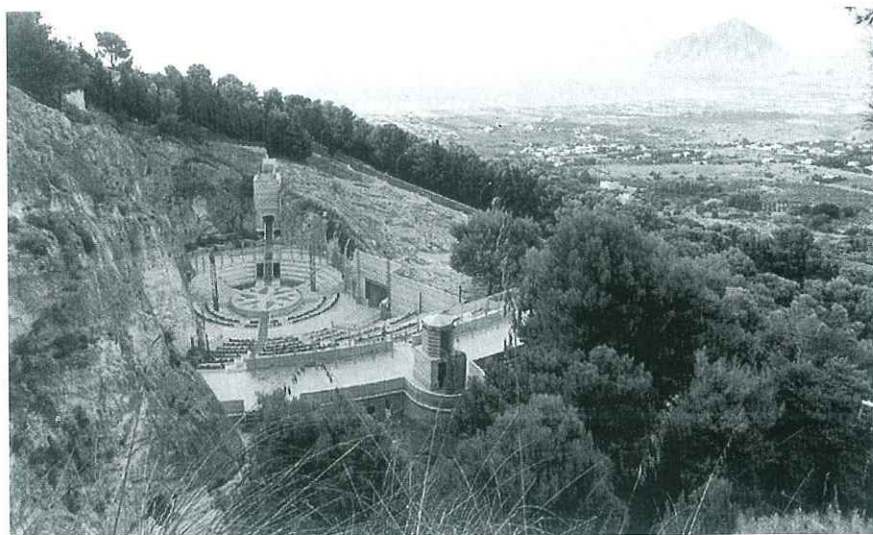
BED AND BREAKFAST - ☆☆☆ Baglio Scuderi

TURISMO A VALDERICE

Quest'anno, noi ragazzi della 3^a A, ci siamo occupati di turismo a Valderice. La scelta del tema non è stata certo casuale perché sappiamo bene che il nostro paese per la sua invidiabile posizione geografica ha sempre offerto un gradevole soggiorno estivo. Noi, però, volevamo saperne di più sulle reali risorse e le potenzialità turistiche, sui nuovi possibili scenari di sviluppo, insomma su ciò che è stato fatto e, perché no, su eventuali carenze in relazione ai servizi e alle offerte culturali.

Coordinati dai nostri insegnanti, abbiamo intervistato il signor Gioacchino Lipari, presidente della Pro-Loco ed il dottor Leonardo Di Benedetto, responsabile del servizio Sviluppo economico e dell'Ufficio turistico del Comune.

Dall'incontro con il signor Lipari è emerso più volte che il turismo degli anni 2000 è un tipo particolare di industria, in quanto non inquina l'ambiente in cui opera, ma ne rispetta le caratteristiche morfologiche e ne promuove l'*accoglienza*. Il turismo del 2000, ha sottolineato il nostro ospite, deve sempre essere compatibile con il territorio e quindi assolutamente pronto ad *accogliere* con strutture ed infrastrutture quanto più adeguate e confortevoli, cercando altresì di mantenere contenuto il livello dei costi.



Educare al turismo significa oggi *educare all'accoglienza* cominciando dalle piccole cose come “un sorriso assieme al caffè; un fresco e odoroso fiore sul tavolo; il giornale la mattina presto; l'ambiente perfettamente pulito”, piccole cose, sì, ma di buon gusto che invitano il turista occasionale a ripetere un'esperienza vissuta bene.

Il signor Lipari ha insistito molto su questo aspetto informandoci anche di un'iniziativa promossa dalla Pro-LoCo, ovvero della pubblicazione di un calendario tutto valdericino da regalare ai turisti che verranno a visitarci con la speranza che ne facciano una buona pubblicità e che di conseguenza, prossimamente, vengano a trovarci in tanti.

La pubblicità, infatti, ha continuato il nostro ospite, è *l'anima del turismo*; non può esserci *turismo in crescita* senza una *pubblicità in divenire*.

Così, oggi, è Internet a darci una mano: la Pro-LoCo, per chi non lo sapesse, (e noi non lo sapevamo!), da qualche anno ha un proprio sito (www.prolocovalderice.it) attraverso il quale le immagini, la storia, le tradizioni del nostro paese fanno il giro del mondo. E non è poco se si pensa che attualmente tale sito è visitato da ben 17 mila utenti!



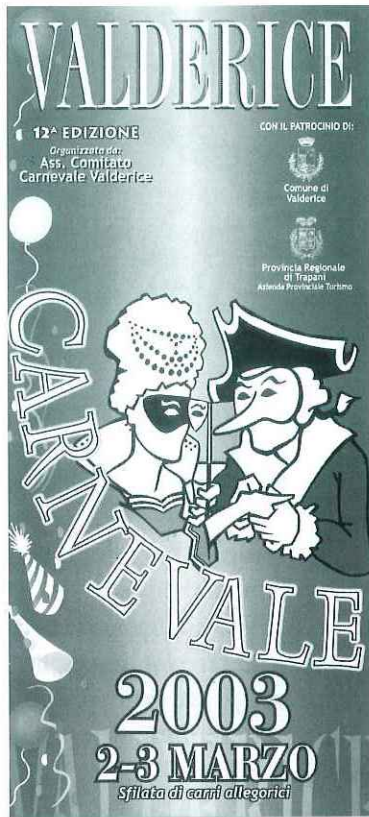
Infine, il signor Lipari ci ha presentato la sua ultima promozione turistica, un libro dal titolo “Dove nasce l'alba”. Ci ha spiegato che la scelta del titolo vuole essere un invito agli altri paesi affinché imitino Valderice e guardino la nostra collina come una terra amena, gentile, salutare, produttiva, dove ogni giorno, grazie all'operosità dei suoi abitanti nasce sempre e da sempre una nuova ALBA.

Si è fatto molto, infatti, per il nostro territorio, ma il molto non è mai abbastanza. L'evolversi della discussione ci fa soprattutto capire che se si vuole che il turismo a Valderice assuma nei prossimi anni un ruolo importante nell'ambito della provincia, bisogna “credere e investire nel progetto turistico”, cioè migliorare infrastrutture e servizi. Potenziare,

quindi, i trasporti, assicurare continuità di collegamenti con le frazioni, collegamenti da e per l'aeroporto, migliorare la situazione idrica e fognaria, essere provvisti di una segnaletica adeguata e mirata ma anche unica per tutti, favorire la nascita di strutture varie nel territorio: si pensi a pizzerie, night, luoghi di ritrovo; recuperare il grande patrimonio costituito dalle case rurali e dai bagli; creare un porticciolo turistico per la vela e le barche da diporto a Bonagia, premessa per un turismo di qualità, perché Bonagia potrebbe essere un luogo di sosta in una rotta che conta le Egadi, Pantelleria, la Tunisia.

Per quanto riguarda la ricettività, attualmente è di circa 500 persone (fra alberghi, bed and breakfast, affittacamere) ma è auspicabile che raddoppi perché non è sufficiente specialmente nei mesi estivi, Luglio e Agosto, quando ci sono maggiori richieste e spesso non si sa dove mandare i turisti.

Le offerte culturali non mancano (le sere d'estate in pineta con la rassegna cinematografica, gli spettacoli teatrali, il Carnevale, il presepe vivente di Misericordia), ma potrebbero essere potenziate organizzando premi culturali, investendo nello sport ad esempio programmando un percorso ciclistico dell'agro ericino, una maratona, gare di scherma; ed ancora si potrebbe migliorare l'offerta al turista organizzando scuole nautiche, battute di pesca, sagre ed assaggi di prodotti tipici si pensi al vino, al melone, ai prodotti del mare, oppure a quelli legati alla lavorazione della "giummarra". Infine una semplice idea che l'amministrazione potrebbe far propria, regalare ad ogni turista una bustina con erbe aromatiche caratteristiche (rosmarino, salvia, citronilla) o capperi "odori e sapori di Valderice". Possiamo, quindi, essere soddisfatti dei risultati raggiunti, ma dobbiamo ad ogni costo guardare al futuro, per fare in modo che questo nostro paese possa ogni giorno *albeggiare di nuova luce*.





Il dottor Di Benedetto ci ha parlato ampiamente dell'*iniziativa privata*, fondamentale - dice - per far crescere il territorio e sulla quale, insiste, risiede lo sviluppo futuro del turismo. L'amministrazione, a tal proposito, può fare molto per creare condizioni tali affinché i privati possano trovare particolari convenienze ad investire nel nostro territorio, trovando per esempio uffici capaci di dare risposte rapide ed efficaci. Sottolinea, inoltre, che l'amministrazione può e *deve* sfruttare tutte le occasioni per migliorare i servizi e le infrastrutture. In tal senso negli ultimi dieci anni sono stati creati diversi strumenti che consentono all'amministrazione comunale di accrescere il livello dei servizi presenti nel territorio, sono i cosiddetti "patti territoriali". Nell'ambito del patto territoriale TP Nord il Comune ha avuto la promessa di finanziamento del porto turistico di Bonagia con lo scopo di creare un punto di contatto con il turismo nautico che permetterà al territorio valdericino di crescere notevolmente. Inoltre con i fondi strutturali europei sono stati finanziati alcuni progetti come la ristrutturazione del mulino Excelsior e la copertura mobile del teatro S. Barnaba, elementi di attrazione che permetteranno di intercettare diversi flussi turistici.

Concludendo, il dott. Di Benedetto, ribadisce che molto rimane ancora da fare, ma che negli ultimi anni c'è stato sul territorio qualche segnale di cambiamento, forse - dice - se ne vedono ancora poco i risultati.

GIULIA, SONIA, DELIA, MARIA, TIZIANA, CL. 3^a A

LA MONTE ERICE

La Monte Erice è un appuntamento ormai tradizionale che ogni anno richiama tanti appassionati nella nostra splendida montagna. Sono trascorsi tanti anni dalla prima edizione (5 settembre 1954) e noi, alunni della classe 3^aA, quest'anno ne abbiamo ripercorso le tappe più significative, con l'aiuto del signor Giuseppe Di Gregorio, ex dipendente A.C.I. di Trapani, il quale ha vissuto quasi tutte le edizioni della gara, prima come spettatore e poi, per vent'anni, come responsabile dell'ufficio sportivo A.C.I.

Dalle nostre ricerche è emerso che l'automobilismo sportivo nella nostra provincia nasce lentamente negli anni venti, perché essendo uno sport costoso, potevano praticarlo in pochi. Il primo corridore automobilistico è stato il duca Salvatore Curatolo, (abitava a Trapani e villeggiava a S. Andrea) che iniziò a correre con una Ceirano 3000 in coppia con Salvatore La Luce, insieme vinsero diverse gare con ottimi risultati. Poi arrivò Francesco Sartarelli, meccanico abruzzese che, trasferitosi a Trapani, si costruì una macchina da corsa con due semitelai di Fiat Topolino, elaborando il motore di una Fiat 500. Egli può considerarsi il capostipite della generazione futura dei piloti. In quegli anni la gara princi-



pale era il Giro di Sicilia, che, organizzato dalle varie provincie siciliane, aveva inizio e si concludeva a Palermo percorrendo in tutto 1080 Km. In ogni vettura il numero di gara rappresentava l'ora di partenza che il cronometrista al passaggio della macchina segnava assieme all'ora in cui essa transitava per avere il tempo esatto.

I migliori piloti che ancor oggi si ricordano sono stati Ascari, Villoresi, Cernigliaro, Biondetti, Minaudo, La Luce. Per i trapanesi il percorso più sentito era ovviamente il tratto Palermo-Trapani e facevano di tutto per essere tra i primi all'arrivo ma bisogna tenere conto che in quegli anni non era facile correre sulle strade perché non erano asfaltate come oggi, nella via Fardella ad esempio c'erano dei dossi che risultavano molto pericolosi per i piloti che per non sbandare erano costretti a correre al centro della corsia.

Alla fine della guerra l'A.C.I., per tre anni consecutivi organizzò una gara su circuito lungo la strada dell'aeroporto di Kinisia anch'essa molto seguita e che attirava tifosi da tutta la Sicilia. Agli inizi degli anni '50, con i fondi della Regione Siciliana, si cominciò a ristrutturare la strada per Erice (il costo fu di 200 milioni); furono fatti i muri di sostegno e le curve sopraelevate e nel 1953, quando i lavori furono ultimati, si pensò di organizzare la Trapani-Erice, una gara tutta in salita. Nel settembre del 1954, l'A.C.I., dopo aver chiesto e ottenuto l'autorizzazione dalla federazione sportiva, indisse la 1ª edizione della Trapani-Erice la cui partenza fu fissata da Piazza Vittorio Emanuele (1ª e 2ª edizione; 3ª e 4ª da via Argenteria). Fu un successo per il numero dei partecipanti e si concluse con la vittoria di Pasquale Tacci in coppia con Taormina. Ma, considera-



Mariano Saluto
su Lancia Fulvia Zagato

to che le corse su strada comportavano molti rischi e la sicurezza era molto ridotta, dal '58 esse furono abolite e si decise di far partire la Monte Erice da Valderice, precisamente dalla via Sabaudia. Da questo momento possiamo dire che inizia la vera storia della Monte Erice.

Fra i tanti nomi di prestigio ricordiamo due campionesse di corsa in salita: Ada Pace e Rossella Soldano e altri corridori come Adanic, Vaccarella, Monti, Ferlaino. Con gli anni, grazie al contributo di molti, la gara ha conosciuto un grosso salto di qualità e nel 1990 è stata inserita nel Campionato italiano; dal 1995/1996 è inserita nel Campionato internazionale.

Ma, forse, storie di vita vissuta possono illustrare meglio di qualsiasi excursus storico ciò che veramente rappresenta il mondo della corsa ed in particolare questo evento annuale per due piloti valdericini: Mariano Saluto e Rocco Aiuto.

Mariano Saluto dal 1998 corre con le vetture storiche degli anni '50, '60, '70. Non mi affascina - ci racconta - la tecnologia delle auto moderne ma corro con queste vetture perché mi fa piacere mostrarle e soprattutto perché mi ricordano i vecchi tempi. Nel suo bar di Immacolatella il corridore conserva tanti ricordi di gare vinte, foto e coppe, ma ci ha riferito che è particolarmente legato a due trofei Opel del 1990 e del 1991 perché gli ricordano la vittoria nei campionati siciliani monomarca.

Rocco Aiuto, attualmente 5° pilota italiano più forte nella categoria C4 BMW Osella, detiene il record assoluto nella classe 500, conquistato nel 1978/1979 partecipando alla sua 1ª Monte Erice.

Ci ha riferito che la passione per le corse è iniziata da piccolo, ascoltando il rombo dei motori delle macchine in partenza per la Monte Erice. In seguito, la sua professione di carrozziere ha contribuito ad alimentarla; vi sembrerà strano - dice - ma io parlo con le macchine e ricevo delle risposte. La sua avventura ha inizio nel 1977/1978 a Vallelunga (Roma) con una Fiat 500. Ma la corsa più importante - dice - è per me la Monte Erice, ricordo uno dei migliori piloti, Mauro Nesti, un punto di riferimento perché portava qui da noi aggiornamenti e tecnologie (non era siciliano).

Prosegue dicendo che prima di ogni gara è forte in lui la tensione ma ancora di più quando corre la Monte Erice - forse perché sono troppo sicuro di me stesso - dice - ma prima di attaccare il casco al chiodo il desiderio più grande è di scrivere il mio nome nell'albo d'oro della Monte Erice.

Si sofferma a parlare delle emozioni che avverte prima di ogni nuova gara; le più belle - dice - sono durante la preparazione, quando ho davanti un percorso che non ho mai fatto e devo memorizzarlo in tre minuti cercando di non sbagliare niente per dare il massimo durante la gara; divento un tutt'uno con la macchina e mi sento gratificato quando riesco a dare i suggerimenti giusti al meccanico. Poi c'è la velocità, la strada diventa tanto piccola da non riuscire quasi a vedere i punti di riferimento per fare le curve. Certamente i rischi sono tanti ma quando si è dentro l'abitacolo ci si dimentica anche della famiglia, non c'è paura e si pensa soltanto alla gara. Negli anni ci sono stati momenti di crisi e tante difficoltà, ma con la rabbia e la determinazione sono riuscito ad emergere. Devo ringraziare la mia famiglia che condivide i sacrifici e mi sostiene ma anche i miei collaboratori nel lavoro che riescono a lavorare bene anche in mia assenza.

Gli chiediamo a quale trofeo, fra i tanti vinti, rimane legato e ci mostra una coppa messa in palio da un gruppo di amici del bar 900 alla sua 1ª Monte Erice, che lui riuscì a vincere. Curiosi, gli chiediamo quali saranno i suoi prossimi impegni e apprendiamo che parteciperà ad una gara fuori campionato a Predappio (per mettere a punto la macchina) e a seguire alla CT-Etna, alla Monte Erice e a tante altre in Sicilia.

Concludiamo il piacevole dialogo chiedendogli se consiglierebbe ai giovani di fare queste esperienze: la sua risposta è sì, se c'è la passione per le macchine ma occorre fare dei corsi di pilotaggio (ce ne sono anche a Kinisia), è da lì che inizia il brivido, l'avventura con l'automobile.

CLASSE 3ªA



Rocco Aiuto
su BMW Osella

48 - COPPA NISSENA

Foto - E. CALIO
RAGALMA - CT
Tel. (095) 622267